



Comune di Trieste
Area Polizia Locale e Sicurezza
Garante dei Detenuti

Decreto Legge 48/2025: uno sguardo alla detenzione di madri e figli

Il 10 maggio 2025 alle 14.30 – aderendo all’iniziativa promossa dalla Società della Ragione “Madri fuori” - si terrà un incontro presso la locale casa circondariale al fine di porre l’attenzione sulla situazione della detenzione delle donne, in particolare delle madri, alla luce del decreto legge n. 48 del 2025 che va ad incidere – sfavorevolmente – sulla relazione madre - figli indifferente e incurante del primario interesse del minore di crescere nel contesto familiare alla presenza dei genitori e, specialmente nel primo anno di vita, della madre.

Sotto il profilo strettamente “organizzativo” il DL pone questioni di particolare rilevanza: se la custodia cautelare sia da applicare a una donna incinta o madre di prole di età inferiore a un anno, la custodia può essere disposta esclusivamente presso un istituto a custodia attenuata per detenute madri (ICAM) e sempre presso un ICAM deve essere eseguita la pena.

Ma gli ICAM – istituiti con legge del 2011 n. 62 - in Italia sono solo 3, quello più vicino alla nostra città si trova a Venezia, gli altri si trovano a Milano e Torino, con buona pace del principio della “territorialità dell’esecuzione della pena”; sicuramente ne risentiranno in termini negativi i rapporti con il nucleo di origine, sicuramente non saranno realizzabili tutti quei percorsi che dovrebbero garantire il reinserimento sociale della detenuta. A tacere delle ripercussioni, in termini negativi, sul nascituro e/o del bimbo perché l’Istituto rimane pur sempre un luogo di custodia con le, purtroppo, gravi conseguenze sulla crescita del minore e il suo naturale sviluppo neuro cognitivo.

Questioni rilevanti si pongono – e qui i Servizi Sociali dei vari Comuni saranno coinvolti e dovranno attrezzarsi – nel caso in cui la madre in custodia cautelare in un ICAM ponga in essere *“atti che compromettono l’ordine o la*

documento con firma digitale
(Codice dell’Amministrazione Digitale, D. Lgs. n° 82/2005)

sicurezza pubblica o dell'istituto"; in questo caso il giudice disporrà la custodia cautelare in carcere – tendenzialmente - senza la prole. In questo caso *“il provvedimento è comunicato ai servizi sociali del comune ove il minore si trova”*. Ebbene l'intervento dei servizi sociali dovrà essere particolarmente tempestivo perché il minore non potrà essere abbandonato a sé stesso, sarà necessario intervenire a favore di un minore che – con altissimo grado di probabilità – non ha alcun riferimento sul territorio e che i servizi non hanno mai preso in carico e di cui nulla sanno. Una volta comunicato il provvedimento del giudice che stabilisce la custodia cautelare in carcere della madre chi stabilirà l'affidamento del minore ai servizi sociali? Quale sarà, se ci sarà, il raccordo con il Tribunale per i Minorenni? Potrà essere ignorata la norma che stabilisce che i servizi sociali di riferimento sono quelli ove il minore ha la residenza? Quali saranno le tempistiche per il necessario raccordo per garantire il preminente interesse del minore ad ottenere la necessaria assistenza e cura?

Le questioni sono molto delicate e bisogna ricordare che a Trieste ha sede l'unico Istituto del Friuli Venezia Giulia che ospita una sezione femminile e su di esso potrebbero ricadere degli effetti che, seppure temporanei, potranno vedere l'ingresso di madri con bimbi molto piccoli con tutte le ripercussioni del caso sia nei confronti delle madri e dei loro figli, sia nei confronti degli operatori che si potranno trovare a dover gestire ulteriori situazioni complesse e delicate in un contesto già complicato dal sovraffollamento ormai cronico.

L'accesso alla locale casa circondariale vedrà un momento istituzionale condiviso con la Consigliera Regionale dott. Giulia Massolino volto a verificare le condizioni della detenzione femminile cui farà seguito – iniziativa condivisa con la Direzione dell'Istituto - un incontro con la popolazione detenuta femminile per promuovere un dialogo sul tema della genitorialità/maternità con il *supporto* degli Albi illustrati che verranno proposti dalle volontarie del progetto Nati per Leggere - dott. Anna Maria Sillitti e dott. Elena Colombetta –

*Il Garante comunale dei diritti dei detenuti di Trieste
Elisabetta Burla*

documento con firma digitale
(Codice dell'Amministrazione Digitale, D. Lgs. n° 82/2005)